

Georgia: economia e politica giocano in difesa



Non pochi osservatori hanno pensato che dietro l'azzardo del premier georgiano ci fosse il desiderio di George (in nomen omen?) W. Bush di aiutare in campagna presidenziale il candidato repubblicano. In realtà la Russia ha tratto il massimo vantaggio dalla situazione e la questione non ha agitato le spiagge, né gli indici dei mercati né delle materie prime. Sì: i soliti speculatori hanno provato, ma pochi li hanno seguiti. Vedendo due cacciatorpedinieri americani nel mar Nero e la Cnn 24 ore su 24 nello studio del presidente georgiano far fallire il primo accordo, gli Europei si sono riuniti per decidere qualcosa contro la Russia. Non è facile, e non solo perché la Russia tiene il piede sul tubo dell'ossigeno, vale a dire del metano, e con l'inverno alle porte questo è un forte disincentivo. Il fatto è che la Russia è per l'Europa la festa dell'economia globale. Anzi, in certi settori l'export (a volte mascherato da vendite in patria) in Russia sta colmando il calo considerevole dell'interscambio con l'America. Viene dalla Russia il 26% dell'energia europea, solo in Russia ormai le Case europee riescono a vendere auto con profitto. In Russia si comprano 2,4 milioni di auto all'anno, un terzo sono europee. Nel 2010 sarà il quarto mercato mondiale. Non c'è proprio ragione per litigare. Non c'è ragione nemmeno per sottostimare il peso del capitale russo in Europa: Viktor Vekselberg è ormai l'azionista di riferimento di due santuari della storia dell'industria tecnologica elvetica, Sulzer e OC Oerlikon, con partecipazioni del 30% e del 39%. Per scalare la Sulzer si è servito della banca cantonale di Zurigo, dunque nel gotha del capitale elvetico. Concludiamo la lunga lista dell'interscambio con la Russia segnalando che nel settore immobiliare di lusso gli acquirenti dell'Est sono fondamentali nel dar man forte alla crisi. Il lusso europeo, dalla nautica agli orologi, è incollato alla clientela russa. Il turismo, anche per le stazioni medie, coccola il turista russo. L'intreccio economico è tale che non c'è da scherzare. Anche perché la base legale di una reazione anti russa non è salda. Prima di tutto i confini in quella parte del mondo sono stati fatti e rifatti più volte, in secondo luogo perché proprio a metà agosto (con discutibile scelta di tempo) il governo indipendente del Kosovo ha presentato i propri ambasciatori a Washington e Bruxelles. E tra il Kosovo, per la libertà della cui maggioranza si è mossa la Nato, e l'Ossezia del sud le differenze sono difficili da vedere. Portafoglio e ragione, insomma, consigliano di non seguire gli Usa in una guerra retorica, anche perché l'autunno si preannuncia caldo anche prima di accendere il metano.